



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

PROF. SANDRO MARCHI – SINDACO COMUNE DI
VILLA VERDE

Sessione Regione Sardegna 28/29
settembre 2021

Le caratteristiche degli agroecosistemi dell'alta e bassa Marmilla

Dall'analisi condotta emerge come tutte le potenziali aree individuate nell'alta e bassa Marmilla (OR_59_60_61, SU_45_65_77), ricadano all'interno del perimetro di produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, rilevanti ai fini del criterio di approfondimento CA11 (produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico).

I siti individuati dalla SOGIN nell'area dell'alta e della bassa Marmilla, sono ricompresi all'interno di importanti agroecosistemi, frutto di una continua interazione tra uomo e ambiente, che ha permesso di raggiungere un equilibrio stabile nell'utilizzo a fini agricoli e zootecnici del territorio, con risultati d'eccellenza.

Il concetto di agroecosistema si riferisce ad un sistema naturale modificato e orientato dall'uomo verso la produzione di prodotti alimentari (come nel nostro caso), e non alimentari, come fibre o altri biomateriali.

In un ecosistema agrario, la finalizzazione produttiva determina un'alterazione dei flussi di materia ed energia, in modo da orientarli all'obiettivo principale, rappresentato dall'ottenimento di una produzione agraria.

Questo concetto va tenuto sempre presente quando si interviene su questi sistemi e sulle conseguenze che questi mutamenti possono portare alle catene alimentari: gli agroecosistemi non sono infatti delle entità definite in modo assoluto, ma il risultato della costruzione sociale tra le persone che ne definiscono i confini, il contenuto, le componenti e le relazioni tra le componenti.

Le produzioni agro zootecniche della Marmilla

Tutti i Comuni ricadenti nelle aree individuate dalla CNAPI nel territorio dell'Alta e Bassa Marmilla sono caratterizzati da produzioni agro-zootecniche di qualità riconosciute a livello comunitario dai marchi DOP, IGP e biologico.

Il 70% della produzione nazionale di zafferano è realizzata in Sardegna, di cui Turri è uno dei 3 paesi produttori nell'isola.

L'agroalimentare dell'area vanta, inoltre, produzioni di assoluto pregio, quali: erbe aromatiche e piante officinali come lo zafferano, farine di pregio, paste fresche, dolci a base di mandorle, miele, olio, produzioni liquoristiche, formaggi, vini e salumi.

Il territorio dell'Alta e Bassa Marmilla rientra all'interno della base territoriale dalla produzione di prodotti DOP e IGP quali:

- Agnello di Sardegna IGP
- Fiore Sardo DOP
- Pecorino Sardo DOP
- Pecorino Romano DOP
- Olio extravergine di oliva DOP Sardegna
- Carciofo Spinoso di Sardegna DOP (limitatamente al territorio dei comuni di Furtei, Pauli Arbarei, Segariu, Villamar e Mogoro)
- Zafferano di Sardegna DOP (limitatamente al territorio dei comuni di Turri e Villanovafranca)

Le produzioni agro zootecniche della Marmilla

Vini DOC, e IGT, :

- Cannonau di Sardegna
- Girò di Cagliari
- Monica di Sardegna
- Moscato di Sardegna
- Nasco di Cagliari
- Sardegna Semidano
- Vermentino di Sardegna
- Isola dei Nuraghi IGT
- Marmilla IGT



FIORE II SARDO



L'agroecosistema dell'alta Marmilla e le sue peculiarità



I siti individuati nell'alta Marmilla ricadono all'interno di un agroecosistema prevalentemente agropastorale, con un uso del suolo rivolto principalmente alle essenze erbacee quali prati, prati pascoli ed erbai di graminacee e leguminose, le cui produzioni sono in gran parte destinate ad uso zootecnico e in particolare all'alimentazione primaria da capi ovini di razza sarda.

All'interno delle aree individuate ricadono infatti numerose aziende zootecniche che producono latte destinato alla caseificazione (produzioni di Fiore Sardo DOP, Pecorino Sardo DOP e Pecorino Romano DOP), e in alcuni casi trasformato direttamente in formaggio all'interno dei propri mini-caseifici aziendali, e secondariamente di carni di pregio (agnello di Sardegna IGP).

L'intera economia del territorio si basa sull'uso dei suoli a scopi agropastorali, che ha come punto di forza produzioni di qualità ottenute su sistemi culturali di pregio e non è pertanto compatibile con l'insediamento di una struttura che comporterebbe:

- i) la materiale sottrazione di una rilevante porzione di suolo (ben 140 ettari);
- ii) la sicura penalizzazione delle produzioni locali di pregio, e delle aziende che le producono, ad oggi associate dal consumatore ad un ambiente incontaminato.

A questo va aggiunto un possibile inquinamento dei suoli per perdite radioattive nella fase di trasporto, movimentazione e stoccaggio avrebbe ricadute dirette su tutta la catena alimentare con pregiudizio nell'uso dei pascoli e delle risorse idriche, e con conseguente desertificazione dei suoli che non sarebbero più suscettibili per l'uso agricolo, portando così ad una desertificazione irreversibile.

L'agroecosistema della bassa Marmilla e le sue peculiarità.



I siti individuati nella bassa Marmilla ricadono all'interno di un agro ecosistema caratterizzato da coltivazioni cerealicole e ortive (melone in asciutto), con la presenza però importante di coltivazioni arboree quali l'olivo (Olio extravergine di oliva DOP) Sardegna e la vite (vini DOC, DOCG e IGT), oltre che di alcune frutticole, principalmente mandorlo, che qui in Marmilla trova un habitat ideale in termini fito-climatici, dando origine ad uno degli areali di maggior pregio per la mandorlicoltura sarda.

I siti individuati dalla SOGIN nell'area della bassa Marmilla ricadono tutti all'interno di un perimetro, in cui troviamo senza ombra di dubbio i terreni più vocati della bassa Marmilla per l'uso agricolo.

Tale sistema agricolo è da ritenersi ad alto pregio sotto il duplice aspetto della qualità dei prodotti ottenuti e del paesaggio agrario, originato da un uso attento, equilibrato e parsimonioso dei suoli, nel rispetto dei cicli biogeochimici degli elementi.

L'intera economia del territorio ha come punto di forza produzioni di qualità ottenute su sistemi colturali di pregio e non è pertanto compatibile con l'insediamento di una struttura come il deposito unico.

Appare chiaro che un possibile inquinamento per perdite radioattive nella fase di trasporto, movimentazione e stoccaggio avrebbe ricadute dirette su tutta la catena alimentare con pregiudizio nell'uso di una risorsa rappresentata da un agroecosistema a cui sono legati tutti gli altri settori, dall'artigianato tipico al turismo.